

una situazione del genere, era giocoforza valersi di quei paragrafi, che entravano nella competenza giurisdizionale di un senato di quattro giudici, che così sbrigliavano penalmente l'affare. Talvolta bisognava anche procedere più seriamente, con quali risultati è dato di giudicare dal seguente episodio. Nel 1904 venne scoperto un vero complotto irredentistico, il quale portò ad un regolare processo dinanzi alle assise di Vienna nel 1905. D'accordo con la *Trento-Trieste* di Milano, era stato fondato un comitato di azione, il quale aveva lo scopo di tener vivo il sentimento irredentistico, di inscenare dimostrazioni irredentistiche e di indurre le i. r. autorità a procedere contro i dimostranti col rigore della legge, allo scopo di dimostrare le sistematiche persecuzioni dell'elemento italiano in Austria. Il Comitato era guidato da BRUNO FERLUGA, e lo componevano i fratelli RASCOVICH, MARCELLO DEPAUL, NAPOLEONE COZZI, GIUSTO SALATEI. Per opera del Comitato, il 20 settembre 1904, il tricolore saliva sulla torre municipale. Alcune bombe furono scoperte in un ripostiglio della Società Ginnastica. Gli scopi e gli intendimenti del Comitato vennero confessati da uno dei sotto-componenti, l'impiegato Oscar Suban. Quale informatore fu sospettato dagli irredentisti tale Boniciolli, il quale, dopo essere stato riconosciuto colpevole da un giurì d'onore a Udine, si suicidò. Molto meno tragicamente finirono le cose — commenta il MITOCCHI — per gli imputati dinanzi ai tribunali austriaci. Essi vennero condannati soltanto per turbamento della pubblica tranquillità e contravvenzione alla legge sugli esplosivi e le condanne furono insignificanti. I giurati di Vienna avevano voluto essere quasi altrettanto clementi quanto lo sarebbero stati i giurati italiani. I giurati tedeschi di Vienna non si sentivano di solidarizzare con la polizia. Non a torto, uno scrittore austriaco seguace della politica dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il barone CHLUMECKY, espresse il suo sdegno per il rammollimento del vigore repressivo dei delitti contro lo Stato. Nel suo libro intitolato *Oesterreich-Ungarn und Italien*, a pag. 26 egli scrisse: «L'antico stato poliziesco è diventato sotto molti aspetti assai moderno; lascia alla espressione verbale e scritta